

Domenica 2 marzo 2014, ore 11,50

LUCA FRANZETTI

violoncello solo

PROGRAMMA

JOHANN SEBASTIAN BACH
(1685-1750)

Suite in sol maggiore n. 1 BWV 1007
per violoncello solo (1718-23)

Preludio
Allemanda
Corrente
Sarabanda
Minuetto I e II
Giga

GYÖRGY LIGETI
(1923-2006)

Sonata per violoncello solo (1948-53)
Dialogo (Adagio, rubato, cantabile)
Capriccio (Presto con slancio)

GASPAR CASSADÒ
(1897-1966)

Suite per violoncello solo (1926)
Preludio - Fantasia
Sardana (Danza)
Intermezzo e danza finale

GIOVANNI SOLLIMA
(1962)

Concerto Rotondo (1998)
Lento con libertà
Allegro
Yafù
Allegro

LUCA FRANZETTI

Nato a Parma nel 1969, Luca Franzetti si è dedicato al violoncello dopo avere studiato violino, chitarra e pianoforte. Ha iniziato a suonare in orchestra dall'età di vent'anni. A trenta è stato primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, con Riccardo Chailly come direttore musicale e direttore d'orchestra. Questa esperienza è stata la base di tutta la sua attività professionale successiva. È stato primo violoncello della Scottish Chamber Orchestra di Edimburgo, della Royal Flemish Philharmonic di Anversa, dell'orchestra del teatro Operanorth di Leeds, in Inghilterra, e della Orquesta Sinfonica di Oviedo.

Nel 2004 ha iniziato a collaborare con Claudio Abbado, entrando nell'organico dell'Orchestra Mozart di Bologna, con la quale si è esibito anche come solista, e diventando membro dell'Orchestra del Festival di Lucerna. Sempre Abbado lo ha invitato nel 2009 a insegnare a Caracas, in Venezuela, per i bambini dei Barrios coinvolti nel "Sistema" educativo di José Antonio Abreu. Da allora ha partecipato a diversi progetti umanitari, insegnando in luoghi dove la musica e la cultura sono realmente necessari per salvare vite umane. Da quattro anni si reca in Palestina, a Ramallah per insegnare musica nei campi profughi, mentre in futuro progetti analoghi lo porteranno in Paraguay e in Sudafrica, nelle townships di Soweto e di Città del Capo.

Luca Franzetti fa parte anche del progetto *Musicians for Human Rights*. In Italia insegna presso la Scuola di Musica di Fiesole e l'Istituto Musicale di Reggio Emilia.

Si intitola Dialogo il movimento di apertura della Sonata per violoncello solo che György Ligeti scrisse tra il 1948 e il 1953: «bisogna immaginarlo come una conversazione tra un uomo e una donna che qui diventano voci trattate separatamente sulle diverse corde del-

lo strumento», ha precisato l'autore, mai così vicino come in quell'epoca ai due grandi padri della musica ungherese del Novecento, Béla Bartók e Zoltán Kodály. Ma la parola "dialogo" potrebbe adattarsi anche alle altre composizioni in programma. Alla prima delle sei Suites per violoncello di Bach, che hanno ideato un modello di scrittura a più voci, polifonica, per questo strumento. Quindi alla Suite di Gaspar Cassadó, violoncellista e compositore nella cui musica lo stile classico si confronta con l'eredità musicale della sua nativa tradizione spagnola. Infine con il Concerto rotondo di Giovanni Sollima, nel quale il violoncello viene usato «come uno strumento-sonda per intercettare altri suoni, altri immaginari, altre forme di vocalità e di tecniche strumentali».